

Al Museo Diocesano La Passione di Gesù nell'arte francese da Gauguin a Matisse

■ **Gauguin, Matisse, Chagall. La Passione nell'arte francese dai Musei Vaticani.** È il titolo della mostra aperta da oggi al 17 maggio al Museo Diocesano Carlo Maria Martini di Milano, in collaborazione con i Musei Vaticani. Sono esposte opere appartenenti a Maestri come Paul Gauguin, Auguste Rodin, Maurice Denis, Georges Rouault, Marc Chagall, Henri Matisse, per citarne alcuni, accomunati dal tema della Passione di Cristo. Tra pitture, sculture e incisioni provenienti dalla Collezione di Arte Contemporanea dei Musei del Papa, la mostra consente

di far luce su diversi aspetti del delicato rapporto fra modernità e tradizione nell'arte e nella Chiesa, fra XIX e XX secolo. In Francia sono gli anni in cui gli artisti sentono molto il dibattito relativo al rinnovamento dell'arte sacra contemporanea e il dialogo tra arte e spiritualità. La necessità di rispondere alle domande sempre più urgenti poste dalla società moderna spinge gli artisti a riflettere e sperimentare: stili, linguaggi, espressioni, tecniche differenti mostrano un universo artistico e spirituale di grande fascino e intensità nel quale tradizione e innovazione,

passato e modernità, convergono e si integrano. Parimenti l'esposizione offre l'occasione per rileggere il pensiero sul ruolo dell'arte e in particolare dell'arte contemporanea di papa Paolo VI, a cui si deve la nascita nel 1973 della Collezione d'Arte Religiosa Moderna all'interno dei Musei Vaticani, oggi Collezione d'Arte Contemporanea. Secondo papa Montini l'arte è un luogo nel quale esprimere dubbi, ricercare verità, bellezza e significato, comunicare conoscenze e sperimentare, senza distinzione o preclusione rispetto alla fede e alla cultura cui apparteniamo.

TOMÁS SARACENO

L'artista che fa sculture di polvere e ragnatele

In mostra le opere dell'argentino che ha portato la scienza nell'arte: esseri ed elementi solitamente ignorati al centro delle sue installazioni

dall'inviato a Firenze

NICOLETTA ORLANDI POSTI

■ Ci sono tre gigantesche sfere specchianti sospese nel cortile di Palazzo Strozzi. È *Thermodynamic Constellation* (Costellazione termodinamica) l'opera creata dall'artista argentino Tomás Saraceno appositamente per il bellissimo edificio rinascimentale di Firenze. Quelle sfere, che altro non sono che mongolfiere capaci di volare grazie alla sola energia solare, ti costringono a guardarti dritto negli occhi: sembra davvero che lo sguardo, ovunque si volga, torni sempre fisso su quelle superfici luminose e riflettenti. Ma soprattutto permettono di osservarti nel contesto più ampio del mondo. Quello che solitamente non vedi, perché ti sta alle spalle, d'improvviso si rivela alla vista.

Esattamente come fa Tomás Saraceno con i suoi lavori immersi in allestimenti a Palazzo Strozzi per la mostra *Aria* che apre domani al pubblico. Lavori che hanno continui rimandi agli scritti di Italo Calvino e invitano a cambiare punto di vista sulla realtà e a entrare in connessione con fenomeni ed elementi non umani come polvere, ragni e piante che diventano protagonisti delle sue installazioni e metafore della nostra percezione del cosmo.

I TAROCCHI

L'esposizione, curata da Arturo Galasino, si snoda intorno alla serie delle *Arachnomancy Cards* (Carte da Aracnomanzia), trentatré carte pensate dall'artista per suggerire i legami tra tutto ciò che esiste in natura, vivente e non vivente. Nove di questi "tarocchi" - oracoli contemporanei messaggeri tra mondi percettivi nonché strumenti di meditazione - sono stati associati agli ambienti di Palazzo Strozzi così che il visitatore possa riflettere su quello che vede e che sente. Ecco allora la carta numero 15 che annuncia *Connectome*: strutture irregolari che ricordano le forme poliedriche di Weaire-Phelan di schiuma e bolle di sapone che danno vi-



A PALAZZO STROZZI Qui sopra una delle ragnatele di Tomás Saraceno esposte nella mostra «Aria». In alto a destra il cortile di Palazzo Strozzi con l'installazione «Thermodynamic Constellation». A sinistra le «Aerografie»

filì di seta prodotti da un ragno oscillano e "suonano" nell'aria. L'installazione è a tutti gli effetti un'opera collettiva: il calore dei corpi umani, le folate e i tremori creati dal passaggio e dal respiro dei visitatori, ma anche le infinite interazioni di polvere, vento, forze elettrostatiche trasformano i ritmi di quei fili fluttuanti così che l'installazione non sia mai la stessa. Al pari della ragnatela che un ragno autoctono,

ta a un'atmosfera costellata di complessi sistemi geometrici. O la carta numero 9 associata a *Sounding the air*: dalla luce si passa in una sala completamente buia dove cinque



la *Nephila inaurata*, crea durante la mostra. Del resto proprio attorno agli aracnidi si basa gran parte della ricerca di Tomás Saraceno. Per l'artista le loro case di seta sono opere d'arte in sé, da esporre come fossero sculture e metafore dell'intero universo. Le ragnatele, infatti, sono un'estensione dei sensi dei ragni - diventano le loro orecchie, i loro occhi, le loro bocche - attraverso le quali inviano e ricevono vibrazioni e forse perfino i pensieri: insomma, li collegano con il mondo e con i mondi che ancora non conosciamo. In mostra ci sono una decina di queste incredibili creazioni della natura che seducono e spingono a guardare a questi piccoli esseri viventi da un'altra prospettiva aven-

do in mente il dubbio di Saraceno: «I ragni vivono nella mia casa o sono io che vivo nella casa dei ragni?» che equivale a interrogarsi sul nostro infinitamente piccolo ruolo nell'universo. Non solo: queste ragnatele, schiacciate su un supporto cartaceo, realizzano nuove e strane mappe di città invisibili di calviniana memoria.

ITALO CALVINO

È proprio Italo Calvino a ispirare la poetica di Saraceno. Come non pensare all'autore di *Le Città Invisibili* davanti ai "nidi ragno" o alle *Aerografie* dove ci sono penne appese a mini mongolfiere che tracciano su dei fogli le traiettorie dell'aria? L'installazione somiglia al sobborgo di una metropoli immaginaria dove una formazione di sfere scriventi, galleggiano nell'atmosfera per spargere inchiostro realizzato con particelle di carbone proveniente dall'inquinamento di Mumbai. Le sfere incidono lettere di un nuovo alfabeto composto da caratteri ancora indecifrabili di una lingua universale che verrà utilizzata durante l'Aerocene - un'era geologica che verrà - in cui Saraceno immagina l'uomo finalmente capace di vivere e viaggiare galleggiando nell'atmosfera. D'altra parte, come sosteneva il matematico e fisico Evangelista Torricelli (1608-1647) notiamo in un oceano di aria. La mostra si può visitare fino al 19 luglio. Catalogo Marsilio.

EMMA MALATESTA

ALL'ORATORIO SAN QUIRINO DI PARMA

In trenta foto il «fil rouge» che lega donne, natura e bellezza senza tempo

■ Una peonia, un calla, un papavero. Una sequenza di forme, in bilico tra delicatezza e forza. Sono frammenti di istanti reali che regalano una rappresentazione intima, ravvicinata e cromaticamente delicata della femminilità. Accanto, immagini di donne, mani e volti. Poi, il registro visivo cambia sino a dissacrare il soggetto pittorico forse più famoso della storia dell'arte, la Gioconda di Leonardo Da Vinci, punto di partenza per una rielaborazione artistica inconsueta e suggestiva, un *fil rouge* fra arte, natura, donna e bellezza senza tempo. È il progetto fotografico protagonista della mostra «Natura & Donna» di Caterina Orzi che sarà inaugurato il 1° marzo all'Oratorio di San Quirino di Parma. «A stimolarmi nella realizzazione di questa mo-

stra, è stato il desiderio di contrapporre due linguaggi tecnicamente diversi», afferma Caterina Orzi. «Da un lato quello dello still life, dell'evidenza che vuole imporsi in maniera netta e densa, tanto agli occhi quanto al cuore. Dall'altro quello della decorazione e rielaborazione digitale, dell'artificio e del surreale dove la Gioconda si trasforma assumendo le sembianze di animali in via d'estinzione. Una sperimentazione che mette a nudo l'anima di chi osserva». Trenta scatti che affascinano e interrogano. Hanno qualcosa del ritratto, della natura morta e poi molti fiori, risultato di un tempo dell'artista passato a distillare riflessioni, emozioni e pensieri: natura e donna sempre al centro.